

# AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA  
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2  
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.30 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

## IL SALUTO DEL NUOVO PARROCO

Carissimi nuovi parrocchiani

è il mio primo intervento sulle pagine di questo strumento che ho avuto modo di apprezzare per ricchezza e qualità di contenuti venendovi a curiosare dal momento in cui ho appreso che sarei potuto diventare parroco di questa parrocchia. Ritengo, a questo punto, che quel che il lettore si aspetti sia una sorta di autopresentazione, così che si abbia ad avere una prima, vaga idea del nuovo parroco.

Mi cimento in essa sicuramente evitando i canoni della mera autobiografia ma a partire piuttosto dalle circostanze che hanno provveduto a far sì che il mio primo incontro con voi

avvenisse proprio il giorno della natività della Madonna: un giorno senza dubbio significativo per questa nostra Comunità la cui Chiesa parrocchiale, insieme al seicentesco santuario di Lampugnano proprio a Santa Maria Nascente è dedicata. Una circostanza altresì rilevante personalmente per me se si tiene conto che con la Madonna ho sempre avuto a che fare. A partire dal nome, frutto di quei voti che in passato le mamme facevano a Maria affidando alla Sua preghiera l'esito di generazioni, oggi diremmo a rischio, fino a giungere al mio ministero sacerdotale iniziato nel 1980 in una chiesa dedicata alla Madonna Pellegrina, per trasferirsi poi a Milano in San Gioachimo,

papà della Madonna, per approdare infine qui dopo essere passato per una chiesa dedicata a S. Maria Assunta. Ma, al di là di queste coincidenze, devo indubbiamente riconoscere l'amore e la protezione che la Vergine sempre ha disposto a mio favore.

Un primo incontro con questa "nuova" comunità, oltre modo significativo giacché avviene nel sacramento. Lo vivremo nella celebrazione dell'Eucaristia, l'azione nella quale il Signore si rende presente nel suo potere redentivo e, al medesimo tempo, l'azione nella quale il sacerdote, in quanto ministro, si identifica con Cristo stesso così che quel "mio" corpo e quel

*don Mario Manzoni  
(continua a pag. 2)*

## L'8 SETTEMBRE IL CARD.SCOLA LASCIA, IL 9 MONS. DELPINI NUOVO ARCIVESCOVO, IL 28 L'INGRESSO UFFICIALE

Venerdì 8 settembre alle ore 21 in Duomo con la celebrazione del Pontificale nella Solennità della Natività della Beata Vergine Maria, presieduta dal cardinale Angelo Scola, la Chiesa ambrosiana gli esprimerà la propria gratitudine per i 6 anni di episcopato alla guida della Diocesi di Milano. Lasciata la guida della Diocesi il cardinale Scola risiederà poi nella casa canonica di Imberido (Oggiono, Lecco) vicino al suo paese natale, Malgrate. A coloro che intendono esprimergli riconoscenza con un segno concreto, anche in continuità con la destinazione di tutte le offerte che sono state raccolte durante la Visita pastorale feriale, il cardinale Scola invita a contribuire a «Diamo lavoro», la terza fase del Fondo Famiglia Lavoro a favore di coloro che hanno perso l'occupazione. Saranno invece due i momenti che coinvolgeranno mons. Mario Delpini. Sabato 9 settembre quando il nuovo Arcivescovo, per mezzo di un procuratore, prenderà possesso canonico dell'Arcidiocesi, con una celebrazione che si terrà in Duomo alle ore 9. Da quel momento egli

sarà a tutti gli effetti nostro Arcivescovo e terminerà così il mandato di Amministratore Apostolico del cardinale Scola. A partire da quel giorno, in ogni Celebrazione eucaristica si ricorderà il nome del vescovo Mario.

L'ingresso ufficiale in Diocesi si svolgerà, secondo la tradizione, domenica 24 settembre, con la tappa a Sant'Eustorgio alle ore 16 e l'ingresso in Duomo alle ore 17.



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.30 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



## VITA TRA NOI

(segue da pag. 1)

calice del “mio” sangue (di Cristo) diventano la persona e la vita del sacerdote stesso. Mi era stata insegnata dall’indimenticabile Padre Zannoni questa identificazione, durante gli anni del seminario teologico; l’ho imparata e sperimentata in modo speciale in questi ultimi otto dei 20 anni in cui sono stato parroco, cosicché mi risulterà del tutto naturale, ma non meno consapevole, chiedere mentre pronuncerò le parole di consacrazione in quella prima Messa che celebrerò in mezzo a voi e per voi, che quel “mio” corpo sia il mio corpo offerto per i miei nuovi parrocchiani: il mio corpo, cioè quella prima fondamentale condizione perché la mia libertà abbia a determinarsi in ordine al dono di sé o, per dirla insieme a San Paolo, a servizio della gioia che è in voi (II Corinti,1) a motivo della fede in Cristo che vi è stata donata e che avete accolto. E tale richiesta avrete, tutti voi, il dovere di richiamarmi con libertà e con misericordia.

Non a caso uso i termini “gioia” e “fede”. Essi sono infatti evocativi di quel duplice tratto che accomunava gli interventi dei componenti il Consiglio pastorale incontrati la sera del 26 giugno e che ho raccolto, apprezzato e ripreso:

in primo luogo la riconoscenza del dono della fede generatosi dall’incontro con Cristo, inequivocabilmente e fattualmente identificabile nell’incontro con uomini suoi testimoni; in secondo luogo la “gioia” di appartenere a una comunità cristiana della cui identità, in riferimento al comune “possesso” di Cristo, appariva diffusa la consapevolezza tra i presenti. Da chi vi è stato pastore in questi ultimi 30 anni avrete sicuramente appreso che quando, insieme, si “possiede” Cristo, si possiede tutto e tutto si può condividere. Proprio tutto! Comprese le inevitabili fatiche di relazione, la possibilità di punti di vista diversi, le non improbabili incomprensioni... senza che tutto ciò comporti la dimenticanza della ragione per cui si è insieme, né susciti allontanamenti e abbandoni.

Non posso dunque non desiderare, venendo in mezzo a voi quale pastore, che proprio in questa condivisa immagine di Chiesa, di comunità cristiana, di Parrocchia, venga individuato e identificato il momento di continuità del tratto di cammino che il Signore ci chiede, oggi, di intraprendere e che ci concederà di percorrere insieme, fedeli a una storia più grande che

non solo ci precede ma che ci trascende quale condizione necessaria che dà forma tanto alle nostre singolari e personali vicende, quanto al volto di una comunità parrocchiale.

Non nutro, ad oggi, - né mi è consono farlo - progetti di alcuna natura. Ho appreso da coloro che mi sono stati maestri e dalla vita che ogni iniziativa e ogni opera mostrano la bontà dei loro frutti quando sono poste a muovere dalle circostanze fattuali che si esibiscono lungo il tempo, certo lette con grande e, oggi, coraggioso realismo e, soprattutto, alla luce di quella fede che configura il nostro esistere e il nostro stare di fronte al mondo: la stessa fede che mi è caro professare in chiusura di questo mio primo intervento e che mi è caro professare con le stesse espressioni che ebbe a usare il grande Henry Newman nel famoso “discorso del biglietto” quando, appunto su di un biglietto consegnatoli a mano dal messo pontificio, apprendeva della sua nomina a Cardinale: «Credo in tutto il dogma rivelato come è stato insegnato dagli apostoli, come è stato affidato dagli apostoli alla Chiesa e come è stato insegnato dalla Chiesa a me».

*don Mario Manzoni*

## “AD MAIORA!”

***Don Carlo Casati proseguirà il suo impegno sacerdotale a Milano nella chiesa della Madonna del Rosario e confesserà in Duomo il venerdì pomeriggio e il sabato mattina.***

In questi giorni ho incontrato don Mario Manzoni, il nuovo parroco della nostra chiesa. Sono stato lieto di conoscerlo, prima non abbiamo avuto occasioni di frequentarci. Ho trovato un prete appassionato a Cristo e generosamente dedito al servizio della Chiesa con pluriforme modalità.

Giovanissimo sacerdote è prima a Bareggio e poi a Milano dove vive soprattutto tra ragazzi e i giovani sia in parrocchia che insegnando a scuola. L’Arcivescovo poi lo chiama ad assumere la responsabilità di parroco in un paese della verde Brianza, quindi in una non facile parrocchia del Bassa Milanese. Pastore

premuroso della sua comunità, è anche disponibile ad essere presenza tra i giovani insegnando alla Cattolica teologia agli studenti di scienze motorie. Sono certo che beneficerete del suo appassionato zelo sacerdotale e della sua ricca umanità. Sono sicuro anche che voi lo accoglierete con simpatia, nel senso letterale della parola: *sum-patein* che vuol dire patire insieme, appassionarsi insieme, perché l’incontro con Gesù e l’esperienza della Chiesa possano essere per tutti, anche per chi rischia di essere travolto da un paganesimo moderno che fa leva sull’illusione di essere noi artefici della nostra felicità.

È il caso di dire: “Ad maiora!”.

Da parte mia ho chiesto al card. Scola di vivere il sacerdozio, negli anni che il Signore vorrà concedermi, dedito a Gesù e alla Chiesa in tre ministeri.

Anzitutto la celebrazione della S. Messa e dell’annuncio del Vangelo. Poi la disponibilità all’inestimabile sacramento della Confessione dove Gesù rinnova la nostra vita con una misericordia infinita (da questo mese di settembre sarò anche in Duomo in confessionale il venerdì pomeriggio e sabato mattina). E da ultimo la disponibilità a condividere, come è stato già per tanti anni,



una compagnia costruttiva in pellegrinaggio nei luoghi dove la storia ha segnato in modo particolare la presenza di Gesù risorto e la tenerezza della Vergine sua Madre e dove la bellezza dell'animo cristiano ha lasciato tracce mirabili di arte intramontabile. Devo confessarvi che quando, trentun anni

or sono, ho accettato l'invito del card. Martini di venire a S. Maria Nascente, sono stato reso certo nell'ubbidienza al vescovo dal fatto che ero destinato in un territorio che è sotto il patrocinio della Madonna, venerata in ben due chiese. Così, di fronte a una nuova nomina, ho chiesto alla Vergine Ma-

ria di prendermi in una chiesa a Lei dedicata. La Madonna del Rosario mi accoglierà per il mio prossimo impegno sacerdotale. Assicurando che pregherò per voi, chiedo un ricordo orante per questo nuovo ministero.

*don Carlo Casati*

## “È STATO FACILE VOLER BENE AL CARD. DIONIGI”



*Dionigi Tettamanzi a Santa Maria Nascente nel 2005.  
(Foto di Maria Clotilde Licini).*

***Otto Cardinali, 31 Vescovi, oltre mille sacerdoti e migliaia di fedeli alla celebrazione in Duomo per i funerali di Tettamanzi.***

Il cardinale Angelo Scola ha presieduto in Duomo l'8 agosto le esequie del cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo emerito di Milano, morto a 83 anni la mattina del 5 agosto a Triuggio, dove si era ritirato nel 2011 dopo la fine del mandato episcopale. Migliaia i fedeli presenti al rito concelebrato da oltre 1000 sacerdoti, 8 Cardinali e 31 Vescovi. «È stato facile voler bene al cardinal Dionigi», ha detto, a conclusione della celebrazione, l'arcivescovo eletto, monsignor Delpini. Aggiungendo: «Gli sono grato per il suo ministero di insegnante e maestro di vita di fede e per la fiducia che mi ha accordato proponendomi per l'Episcopato».

Secondo il card. Scola, la morte di Tettamanzi rappresenta «una grande perdita per la Chiesa milanese e per tutta la Chiesa universale, non solo per i diversi ministeri che egli ha assunto e per il suo servizio come esperto a Papi e alla Santa Sede, ma anche per la sua personalità umile, sorridente, appassionata ai rapporti. Era sempre teso ad incarnare la visione cristiana della vita nella realtà attuale. La sua biografia è testimonianza di tutto questo».

Ha ancora detto Scola: «Sono a lui particolarmente legato fin dai tempi in cui fu mio giovane professore in seminario a Venegono. L'amicizia si è approfondita negli anni a Roma attraverso comuni collaborazioni al servizio della Chiesa universale. Il card. Dionigi, studioso di morale e di bioetica, mi ha sempre impressionato per la sua capacità di lavorare in gruppo e per la rapidità nel fare sintesi. In questi sei anni del mio ministero come Arcivescovo di Milano, il cardinale Dionigi mi ha accompagnato con intensa amicizia e discrezione. La sua eredità darà ancora molto alla nostra Chiesa ambrosiana, a tutti i cattolici, ma anche ai molti laici con cui Tettamanzi ha saputo entrare in dialogo a partire da problemi sociali acuti come quelli della famiglia, della vita, del lavoro e dell'emarginazione». Dopo la celebrazione si è svolta, in forma privata, la tumulazione sul lato destro della cattedrale, ai piedi dell'altare Virgo Potens dove è presente anche l'urna del beato cardinale Schuster.

## MONSIGNOR DELPINI: “ECCOMI!”

***Le sue prime parole sono state: “Io vescovo di Milano? Non ho un nome illustre, sono un prete-impiegato”.***

Le prime parole del neo Arcivescovo di Milano Mario Delpini: «Sono inadeguato per questo ruolo. I miei predecessori hanno nomi illustri, il mio è ordinario. Ci vorrebbe una personalità carismatica e di grande autorevolezza. Invece io ho vissuto il mio ministero più come un impiegato che come

un leader” (*Milano, 7 luglio 2017*).

Il successore del cardinale Angelo Scola, centoquarantacinquesimo successore di Sant'Ambrogio, è monsignor Mario Delpini, 66 anni compiuti lo scorso 29 luglio, originario di Jerago con Orago, paesino del Varesotto, terzo di sei figli.

Dal 2012 vicario generale della Diocesi di Milano, che in questi anni ha girato in lungo e in largo, suscitando nei fedeli ammirazione e rispetto per la sua forte carica di umanità e franchezza nel predicare.

*(continua a pag. 4)*



## VITA TRA NOI

(segue da pag. 3)

Il mio ricordo personale dell'allora monsignor Mario Delpini va alla sera del 27 maggio 2015, quando, in visita pastorale a Santa Maria Nascente, ha guidato la veglia di preghiera del nostro decanato, dedicata in particolare alla difesa della famiglia e della vita dall'istante del concepimento fino alla sua naturale conclusione.

E le parole da lui pronunciate in quell'occasione risultano più che mai attuali e cariche di tutta la sua forza morale e spirituale, proprio in questa estate 2017, estate segnata dalla violenza del terrorismo, dal disprezzo delle nostre società occidentali verso i più deboli – la Danimarca sul punto di deliberare una legge per azzerare definitivamente le nascite di bimbi con la sindrome di Down – dall'apparente dominio della corruzione in ogni settore della società, in questo nostro paese devastato dai terremoti e dall'incuria di tanti amministratori del bene pubblico.

Pertanto ripropongo ai lettori di *Nuovi Avvenimenti* l'omelia del 27 maggio 2015 del nostro nuovo Arcivescovo, che, ritengo, sia un richiamo forte e severo, un accorato appello alla coscienza cristiana di ciascuno di noi, a scegliere da che parte stare, con determinazione e amore per la vita, sempre.

*"In una realtà confusa e distratta, viviamo nella nostalgia di una profezia, cioè di una parola di*

*Dio che si contrapponga alla cronaca confusionaria di ogni giorno. È come se le certezze più antiche, radicate in ciascun di noi, siano sul punto di sgretolarsi e, peggio ancora, assistiamo con un senso di impotenza, all'affermarsi di bugie spacciate per verità.*

*I terroristi giustificano la violenza e la crudeltà del loro operato definendolo martirio, e, nelle nostre società occidentali secolarizzate, abbondano coloro che definiscono la rinuncia o la soppressione di una vita un diritto necessario, un traguardo irrinunciabile delle legislazioni dei paesi più avanzati e progrediti.*

*In questa situazione di apparente vuoto spirituale avvertiamo la nostalgia di uomini capaci di farsi avanti a pronunciare con forza, con chiarezza e veemenza la parola di Dio. Tuttavia, in realtà, non dovremmo cercare altrove la Parola di Dio o auspicare l'invio di nuovi Profeti.*

*La vera forza la possiamo trovare in noi stessi se non ci stanchiamo di pregare Dio e di chiedergli di infondere in noi il suo Spirito, affidando, consegnando a Cristo la nostra vita perché Egli ne compia qualcosa di buono. E quindi tocca a noi testimoniare la nostra capacità di coerenza e di adesione al Vangelo, ciascuno di noi nel nostro piccolo mondo, fatto della nostra famiglia, del nostro luogo di lavoro, del nostro quartiere, della nostra vita semplice di ogni giorno.*

*E, come è sempre accaduto ai veri Profeti di Dio,*



Mons. Delpini a Santa Maria Nascente.  
(Foto di Maria Clotilde Licini).

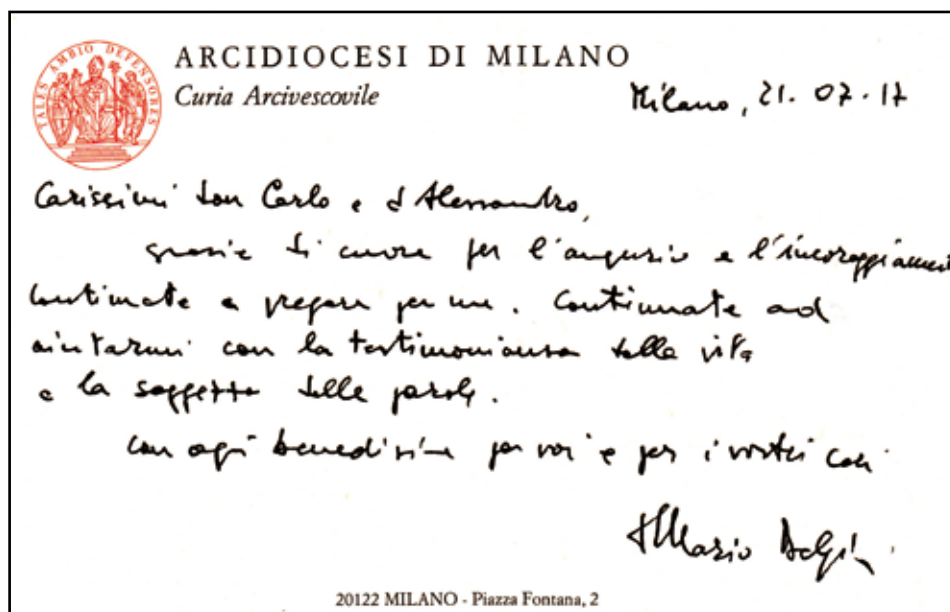
*sapere e accettare che testimoniare Cristo significa spesso essere impopolari, antipatici, vivere in solitudine o in minoranza, con l'accusa di volere rendere la vita complicata o addirittura impossibile da attuare. È una scelta dura, difficile, resa possibile solo dalla nostra reale fede in Cristo, per la quale riusciremo a pregare e a dire 'Signore manda me come Profeta in mezzo al mondo. Eccomi!'. Risulteremo antipatici, impopolari, vivremo la solitudine, ma daremo il nostro contributo all'umanità per ritrovare un cammino, la sorgente della vera gioia.*

Ora monsignor Mario Delpini arriva a guidare la cattedra di Sant'Ambrogio e San Carlo. «Vedrai quanto sarà pesante», disse il cardinale Martini quando consegnò in Duomo il pastorale al suo successore, il cardinale Tettamanzi. E lo stesso ripeté Tettamanzi, nel 2002, al cardinale Scola. Il nuovo Arcivescovo prenderà possesso della diocesi il 9 settembre e farà l'ingresso ufficiale due settimane dopo, il 24. Dovrà guidare una metropoli illuminata, ospitale e accogliente ma anche complessa, indifferente e cinica.

Sulla Madonnina, che dalla guglia più alta del Duomo veglia su Milano, ha scritto: «Mi è simpatica la Madonnina dei milanesi, che né piange né parla. Continua a sorridere, Madonnina dei milanesi! Continua a ricordare che il segreto del mondo sono la tenerezza e la compassione e una sorprendente vocazione alla gioia».

Benvenuto, monsignor Mario Delpini, Arcivescovo di Milano.

Claudia Gariboldi





## LA FESTA DELLA NATIVITÀ DI MARIA

*Nel nostro Santuario di Lampugnano è presente un dipinto seicentesco sulla nascita di Maria.*

I lettori di lunga data (e anche di lunga memoria) di *Nuovi Avvenimenti* ricorderanno che esattamente dieci anni fa, nel settembre 2007, veniva pubblicato un articolo relativo a Maria Bambina in relazione all'effigie che si venera nel nostro Santuario di Lampugnano. Nello stesso Santuario, con funzione di pala d'altare, è presente un dipinto seicentesco recante la scena della nascita di Maria secondo un'iconografia usuale ai tempi della sua esecuzione. I recenti restauri hanno poi reso più leggibile, ed apprezzabile nel suo insieme, la composizione.

Ma quando è nata tale iconografia, come si è sviluppata nel tempo e dura a tutt'oggi?

Occorre premettere che ogni immagine sacra nasce ufficialmente con l'istituzione della sua festa liturgica. Nel caso della Natività di Maria, per la chiesa latina d'Occidente risale alla fine del sec. VII, sotto il papato dell'orientale Sergio I, che la importò dall'Oriente dove nacquero quasi tutte le feste che noi celebriamo attualmente. Quasi certamente corrisponde alla festa della Dedicazione dell'attuale Basilica di S. Anna a Gerusalemme sul luogo della dimora dei genitori della Madonna, Gioacchino ed Anna. Onorare quindi i progenitori di Gesù era, ed è, il modo per sottolineare la lunga attesa della Sua incarnazione e la Grazia della Sua venuta. Con essa si celebra la collaborazione dell'umanità al dono della presenza divina, che culmina in Maria, "Ianua coeli", porta di passaggio dal Cielo alla Terra e dalla Terra al Cielo.

Scriva in una sua omelia Sant'Andrea di Creta nel sec. VII (Disc.1, PG): "Tutta la creazione dunque canti di gioia, esulti



*Il dipinto a Lampugnano. (Foto di Nabil Morcos).*

e partecipi alla letizia di questo giorno. Angeli e uomini si uniscano insieme per prender parte all'odierna liturgia. Insieme la festeggino coloro che vivono sulla terra e quelli che si trovano nei cieli. Questo infatti è il giorno in cui il Creatore dell'universo ha costruito il suo tempio, oggi il giorno in cui, per un progetto stupendo, la creatura diventa la dimora prescelta del Creatore."

L'iconografia è in stretta relazione col Vangelo apocrifo noto come Protovangelo di Giacomo in cui, all'interno delle vicende riguardanti san Gioacchino e sant'Anna, si cita brevemente l'evento della nascita, ma in cui hanno più spazio episodi dell'infanzia di Maria.

La carrellata di immagini acclusa al pre-

sente articolo si riferisce all'epoca d'oro di tale iconografia, tra i secc. XIII-XVI. In Occidente sarà sempre più rara dopo il Concilio Tridentino per il riferimento ai Vangeli apocrifi (e in tal senso un'eccezione è proprio la versione presente a Lampugnano) per estinguersi nel sec. XVIII. In Oriente sopravvive ancor oggi. In ogni caso la collocazione della scena è la stanza da letto con il talamo nuziale su cui partorisce S. Anna, circondata dalle donne che l'hanno assistita durante il parto e che accudiscono la neonata Maria subito dopo la nascita. Ogni epoca e ogni civiltà, pur esprimendosi con tecniche e stili diversi, ha mantenuto uguale l'iconografia, accentuando i caratteri tipici della propria cultura.

*(continua a pag. 6)*



*Pietro Cavallini, Nascita di Maria, 1291, Roma, S. Maria in Trastevere*

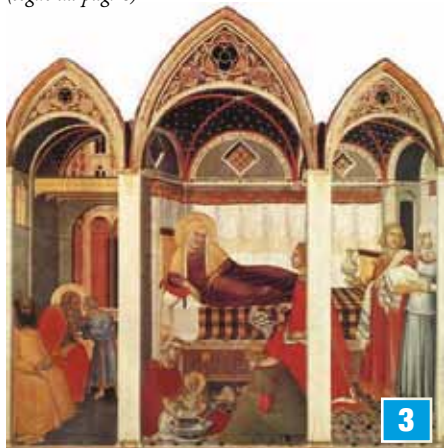


*Giotto, Natività di Maria, 1303-05, Padova, Cappella degli Scrovegni*



## VITA TRA NOI

(segue da pag. 6)



Pietro Lorenzetti, *Natività della Vergine*, 1342, Siena, Museo dell'opera del Duomo



Meister des Marienlebens, *Natività di Maria*, 1460, Monaco Alte Pinakothek



Ghirlandaio, *Nascita della Vergine*, 1485-90, Firenze, S. Maria Novella, Cappella Tornabuoni

La versione del Cavallini a Roma (1), in mosaico, mostra una stanza con marmi e tende ricamate, degne di un ambito regale. Quella di Giotto (2) è assimilabile a una cappella o a un ciborio con Maria come centro della scena, sormontata dalla figura del Padreterno entro un timpano triangolare. Nel trittico gotico del Lorenzetti (3) la tavola di sinistra coincide con l'anticamera con Gioacchino e le restanti due con la stanza da letto riccamente arredata. La tavola del maestro tedesco di Colonia (4) descrive in maniera realistica il grande tramestio di azioni intorno al letto di Anna in occasione del parto. Certamente la più nota raffigurazione rinascimentale è quella del Ghirlandaio (5),



Carpaccio, *Nascita di Maria*, 1504-08, Bergamo, Accademia Carrara

dove l'ambiente ampio, maestoso e riccamente decorato rimanda alla nobiltà della famiglia committente, tra le più in vista della città; qui la dimensione sacra cede il passo a un'atmosfera solenne, ma ormai mondana.

Il telero di Carpaccio (6), nato all'interno del ciclo dedicato a "Storie di Maria" per la Confraternita degli Albanesi di Venezia, è interessante per la descrizione minuziosa dell'interno di una casa veneziana del tempo, ma la narrazione finisce per essere più che altro aneddotica. È in Oriente che

## PELLEGRINAGGIO DELL'ASSUNTA A LAMPUGNANO

Il giorno di Ferragosto ho partecipato nella chiesa di Santa Maria Nascente alla Messa dedicata all'Assunzione della Beata Vergine Maria. Nell'omelia il sacerdote ci ha detto di Maria Vergine assunta in cielo con l'anima e il corpo. In particolare ho colto come la Vergine Maria sia madre anche oggi e non solo in passato, e doni Suo figlio Gesù a ciascuno di noi in ogni istante. Il giorno dell'Assunta dobbiamo pregare e chiedere alla Madonna le grazie più importanti, ricordarci che è la madre di tutti, e che la nostra vita è un dono divino.

Nel pomeriggio ci siamo recati al Santuario di Lampugnano, dedicato a Maria Vergine, per recitare il Rosario seguendo i misteri della Gloria e abbiamo pregato per le necessità delle famiglie. Il Santuario di Lampugnano è rivolto a Oriente come le basiliche paleocristiane ed è semplice e prezioso. In origine era il luogo di villeggiatura dei canonici del Duomo di Milano, a cui è legato.

Al suo interno, ho pregato insieme a tanti fedeli ammirando la grande pala d'altare de "La nascita della Vergine" attribuita a Proccaccini, volgendo spesso lo sguardo anche al dipinto de "La Ma-

donna del Cardellino".

I commenti ai misteri della Gloria erano tratti da omelie recenti di Papa Francesco. In essi è stato detto a ciascuno di noi di "portare il Cristo risorto come forza trasformante di una nuova umanità, di annunciare la vita dove la morte sembra l'unica soluzione". E questo vale per tutti noi battezzati. Cristo accompagna ciascuno di noi fino alla fine del mondo, ognuno nella sua particolarità e ognuno insieme agli altri. "Maria è stata la prima a credere a Gesù. La prima ad accoglierlo ed ora è la prima ad essere accolta da Lui in cielo. L'assunzione di Maria è il mistero grande che riguarda ciascuno di noi. Pertanto, l'esultanza dell'umile fanciulla di Galilea, espressa nel cantico del Magnificat, diventa il canto dell'umanità intera, che si compiace nel vedere il Signore chinarsi su tutti gli uomini e tutte le donne, umili creature, e assumerli con sé nel cielo".

Alla fine del Rosario don Carlo ci ha benedetto con la reliquia della Madonna. Ogni mattina da casa mia, quando apro le persiane, saluto il Santuario e sento i melodici rintocchi delle sue campane.

Nabil Morcos

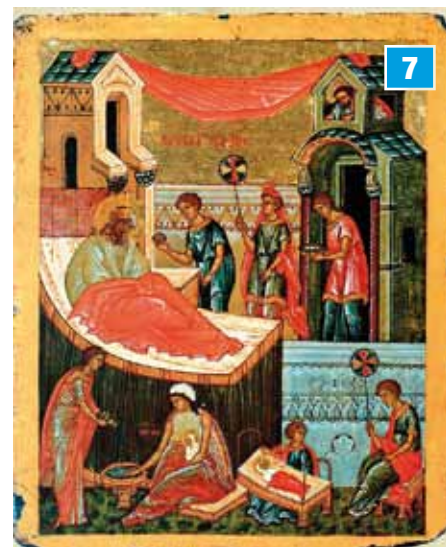


si salva la dimensione dell'evento come parte del Mistero della Salvezza. Nell'icona russa (7) le due costruzioni verticali alludono quella a destra alla realtà terrena (e in essa è presente Gioacchino) e quella a sinistra alla dimensione celeste, da cui sembra scivolare fuori Anna, unite dal manto rosso della presenza divina. E tutto ciò che avviene nella scena, dal cibo portato alla puerpera alle cure verso la neonata, respirano della dimensione dalla ierofania, la manifestazione del sacro.

Fa riflettere che la diffusione della festività della Nascita di Maria sia avvenuta nel sec. VII quando in Oriente scoppiò la furia

iconoclasta in nome della purezza spirituale del culto avversando le immagini sacre fino al punto di distruggerle credendo fossero fonte di idolatria. Oggi ci sorregge la coscienza che l'incarnazione è stata lo strumento per la divina redenzione fino al culmine del dono da parte di Cristo della sua persona nella carne inchiodata sulla Croce. Pertanto viviamo la festività della Nascita di Maria come premessa del Natale di Nostro Signore e festa della santità del corpo destinato a ospitare Gesù, in una società dove troppo spesso il corpo è oggetto di culto materiale.

*Emanuele Atanassiou*



*Scuola di Novgorod, Natività di Maria, secc. XV-XVI*

## A GRESSONEY IN VACANZA CON IL QT8 (E QT9)

*Oltre duecento persone (e tantissimi bambini piccoli) in letizia evidente: “Da dove viene tutto questo?”.*

Dal 28 giugno al 2 luglio si è tenuta a Gressoney la vacanza della nostra comunità, oltre duecento persone di diverse famiglie, con moltissimi bambini piccoli, tutti riuniti insieme in una convivenza in albergo. Abbiamo partecipato con grande entusiasmo a tutte le iniziative: dalle gite in montagna per contemplare paesaggi meravigliosi, condividere la fatica del cammino e l'esperienza di intonare insieme i canti alpini, fino alle testimonianze che quotidianamente ci sono state proposte, perché lo stare insieme non dimenticasse mai tutto il grande bisogno di significato che ha la nostra vita.

Un'esigenza cui non possiamo certamente far fronte da soli, come ci ha testimoniato, innanzitutto, una giovane coppia di sposi che si è trovata di fronte all'imprevista, e mai contemplata impossibilità, di avere bambini, mostrandoci tutta la propria sofferenza, ma, al contempo, la speranza di potersi affidare - o meglio “abbandonare” come direbbe Peggy - al Progetto di un Altro più intelligente di noi, che conosce meglio di noi il nostro Destino buono. La

domanda che sta sullo sfondo è se siamo disponibili ad abbandonarci a un Disegno che non è il nostro. Del resto, è anche emerso dal meraviglioso cambiamento, che si vedeva negli occhi, di un'ex carcerata brasiliana che, in collegamento video dal proprio Paese, ci ha raccontato la meravigliosa esperienza delle APAC, le innovative carceri “senza secondini”, inventate grazie alla passione per l'umano, cioè per la vita

propria e dei detenuti incontrati, di un giudice e di due avvocati brasiliani.

Alla radice di una simile possibilità di abbandono c'è una Memoria, cioè la coscienza di aver in concreto già incontrato quanto basta alla vita, così che si possa costruire ogni azione sul fascino di Cristo che “accade ora” e che riaccada. Come ci ha spiegato un altro amico nell'ultima indicativa

*(continua a pag. 8)*



*Particolari della vacanza a Gressoney. (Foto di Carmen Barbato, Anna Carini, Caterina Graffi).*



## VITA TRA NOI

(segue da pag. 7)

testimonianza proposta, dicendoci: “Ma all’Ascensione come facevano gli apostoli a essere contenti? Gesù andava via...”. E ci ha fatto notare che erano felici perché l’avevano già conosciuto e amato, aveva già riempito la loro vita totalmente e “andava a porsi alla radice di ogni cosa!”.

Anche nella nostra convivenza a Gressoney questo in fondo è successo! Nelle gite in montagna, nelle testimonianze, nello stare a tavola insieme, nel celebrare la Messa e recitare le lodi, nel fantastico intrattenimento musicale dei nostri amici e perfino nei “gioconi” (dove si vedono adulti e bambini giocare così insieme, divertendosi). C’era una letizia tanto evidente sulle facce di tutti che non poteva che porre la domanda di don Carlo: “Dove è tutto questo? Da dove viene tutto questo?”.

Carissimo Don Carlo, com’è ragionevole, com’è evidente e persuasiva, la risposta che ci hai testimoniato con tutta la vita trascorsa insieme a noi e per la quale non finiremo mai di ringraziarti! Tutto questo è possibile per la sovrabbondanza della Sua Presenza, sperimentata ancora una volta nello stare insieme in vacanza. Una sovrabbondanza ha generato gioia in tutti – il nostro cuore è lieto perché Tu Cristo vivi - e il grande desiderio, espresso da ciascuno nell’assemblea finale, di poter vivere con questa intensità e con la coscienza del Suo Sguardo su di



noi ogni giorno nella vita quotidiana, pur consapevoli che un cambiamento del cuore non ancora del tutto avvenuto, può essere la salvezza nostra e del mondo.

Un grande grazie agli organizzatori, che con sacrificio e passione e con proposte perfette in ogni momento, hanno saputo regalarci questi giorni così significativi!

*Nicola Di Leo*

Sembrerebbe un momento-altro rispetto alla vita ordinaria alla quale si torna la domenica sera rientrando in città: invece la vacanza è un segno della carnalità dell’esperienza cristiana. Come diciamo, fatta di volti, in cui si specchia la storia che ciascuno ha dietro, la chiamata che ciascuno ha ricevuto e a cui risponde, singoli, famiglie

in costruzione, nonni sul viale del tramonto. Circondati da un così gran numero di testimoni, anche noi riprendiamo la via con speranza rinnovata!

Noi in verità siamo “del QT9”, come si dice: un gruppetto aggregato, legato da amicizia ad alcuni di Santa Maria Nascente e a don Carlo. Qui siamo in ventiquattro, di cui nove bambini. Pietro si muove da Padova per raggiungerci. Ha vissuto nella nostra città tre anni come esule al primo impiego, da giovane neolaureato. La nostra comunità è stata la “casa” dove l’impatto faticoso col mondo del lavoro gli si è rivelato come vocazione piena di letizia. Poi è tornato in Veneto, ha sposato Cristiana e hanno due bambini: sono venuti, mi vien da dire come estrema frangia del QT9, per-





ché il rapporto con noi e con don Carlo (li ricordate fidanzatini in Terra Santa?) è “in aeternum”. Francesco lo conosco da una vita: ho visto accadere i miracoli nella sua vita, fedele all’amicizia nelle trasferte transcontinentali del suo lavoro e nei cambiamenti transoceanici della vita. Arriva trafelato due giorni dopo a raggiungere la moglie con i tre figli, la quale è partita confidando nel popolo per farcela a governarli: che bello potersi godere i bambini, ci vengono in braccio come a dei parenti stretti, e il grande (sette anni) quanto sa essere attento verso i più piccoli della vacanza! Luigina, nostra amica, è pressata tra un impegno stringente e l’altro e deve rientrare a casa prima, ma è venuta a “riprendere baldanza”. Nicola, il valente giurista, parla con ogni bambino (tutti, non solo i suoi) in una maniera struggente: è chiaro che vede senza filtri il rapporto fra quel piccolo io e il Mistero che lo fa, e gli si rivolge con serietà e affezione. E che sorpresa quelli che non conosciamo, che rivelano la loro umanità drammatica, in rapporto con l’Essere, a tavola o nel corso dell’assemblea. Vite segnate dal sì al Signore, pronunciato nel concreto delle circostanze, con i limiti del peccato originale e lo spalancamento alla Grazia riconosciuta.

La Grazia si fa riconoscere negli incontri pensati per noi da chi organizza: due giovani sposi che hanno scoperto che “lasciarsi fare” dalla chiamata del Signore è cosa molto buona, come l’ex baby-spacciatrice con trascorsi infantili infernali dal sorriso aperto e sereno che racconta di essere tornata alla vita perché guardata con positività, il medico del lavoro che rilegge cinquantanni anni di storia sua e nostra riconoscendovi la traccia di una gioia inattesa che lo trasforma: “Dove ti venne questa cara gioia?”. E anche don Carlo, che come sa fare lui “ci guarda” e ne trae il “viatico” (così ci dice) che gli serve per

riprendere la strada. Incontri con persone “normali”: l’eroico in fondo è ordinario, passa attraverso storie, fatti, persone di carne e ossa. E pure l’ordinario della “vacanzina”, che sembra solo uno stare insieme di amici, è eroico perché trasmette un senso che si fa presente nel dettaglio e nell’istante. Le persone sono il segno che nel giorno per giorno, dal quale tutti proveniamo e a cui torniamo, si può vivere per l’opera di un Altro. Abbiamo bisogno di questo.

I bambini, una percentuale spropositata, sentono che questa letizia non è per finta, non è “animazione” delle loro giornate. È una dimensione che probabilmente vivono in casa, ma moltiplicata: qui c’è il villaggio che serve a farli diventare grandi. Sono quasi tutti sotto i sei anni (le coppie sono per lo più giovani), guidati anche da nonni e zii (i genitori cercano di ritagliarsi il tempo di un incontro, o una mezz’ora di conversatio in coelis).

Uno dei motivi ricorrenti dei discorsi è che la positività dell’essere non dipende da noi: non è inficiata dai nostri limiti (ci sono tanti problemi, si sa) né è garantita dai nostri sforzi (esito della nostra libertà), perché la grande ascesi è abbandonarsi alla Mano che tutti ci ha scelto e ci porta, vera origine della letizia. Anche San Giuseppe deve essere contento di questa gente scalagnata, tant’è che impetra - e ottiene - dal Padre celeste belle mattinate di sole, seguite solo nel pomeriggio dall’avverarsi delle infauste previsioni di pioggia...

*Daniela Notarbartolo*

La vacanza è iniziata mercoledì 28 giugno nel pomeriggio in un albergo confortevole di Gressoney con la Messa celebrata da don Carlo e un bel dopocena di canti, reso piuttosto movimentato dai bambini di tutte l’età, tra i due anni e i sei anni che circolavano anche sul palco rendendo



il loro stare insieme più familiare. Il giovedì mattina, i più robusti, la maggior parte oserei dire, è partita a piedi per una gita e un’altra trentina ha raggiunto il luogo di destinazione in funivia a 2300 metri di altitudine. Particolarmente toccante per me è stata la testimonianza del giovedì pomeriggio, in cui Martino e Maria, coniugi da sei anni, sono stati invitati a raccontare la loro storia: sposatisi con il desiderio di una famiglia numerosa (avevano addirittura comprato una station wagon), subito Martino scopre di essere sterile. Dal loro racconto è emerso che hanno accolto questa circostanza dolorosa come una preferenza divina che ha fatto loro intraprendere un lungo percorso, durante il quale sono stati sostenuti da amici a cui subito avevano comunicato la loro difficoltà. Venuti a contatto con l’Associazione famiglie per l’Accoglienza, hanno preso in affidamento due sorelle di otto e dodici anni provenienti dall’Ucraina e dopo un lungo e paziente iter, ad aprile di quest’anno, hanno potuto adottare la piccola Sofia di quattordici mesi. La nuova vita è appena iniziata e continuano a ringraziare e ad accogliere come dono le fatiche che il Signore chiede loro.

*Claudia Frova*

*(continua a pag. 10)*



## VITA TRA NOI

(segue da pag. 9)

Con mia moglie e il nostro bimbo di nove mesi abitiamo da alcuni anni al QT8 e ci siamo avvicinati a poco a poco alla vita parrocchiale. La proposta di una breve vacanza in montagna insieme ad altre giovani famiglie conosciute in quest'ultimo periodo ci ha interessato perché abbiamo visto la possibilità per noi di rendere più familiare la realtà del quartiere dove viviamo. Per questa ragione abbiamo deciso di aderire e, subito, siamo stati coinvolti nella preparazione di giochi per i bambini e di momenti

adatti alle giovani coppie e alle famiglie. Un'adesione che ci ha permesso di incontrare persone che ci hanno fatto vedere con il loro atteggiamento una pienezza di vita lieta e serena.

Vita piena che ha trovato conferma anche negli incontri con una coppia di nostri giovani amici, con il dott. Bertazzi che ha parlato della storia del movimento di Comunione e Liberazione e nella testimonianza di chi ha incontrato l'esperienza delle APAC (innovativo metodo carcerario, nato dall'esperienza cristiana,

sperimentato con successo in Brasile). I bambini e le loro famiglie sono stati contenti di quanto preparato per loro anche perché la grande disponibilità di tanti papà, mamme e nonne, hanno permesso a tutti di partecipare ad almeno qualcuno dei tanti momenti proposti.

A questo punto non ci resta che confermarci in quest'adesione che ha dato un frutto ricco e continuare su questa strada in quartiere, guardando volti ormai divenuti familiari e amici.

*Luca, Maria e Giovanni Somenzi*

## ORATORIO ESTIVO, EMOZIONE UNICA

*L'amicizia che si è creata in tre settimane con i bambini.*

“La bellezza è negli occhi di chi la contempla”. Quest'anno la frase sulla maglietta di noi animatori dell'oratorio è stata proprio azzeccata. Trascorrere del tempo con i bambini e condividere con loro i momenti della giornata è stata un'emozione unica, ogni istante una bellezza che, siamo sicure, rimarrà sempre nei cuori di chi ha lavorato per rendere questa un'esperienza fantastica. Le difficoltà, non neghiamo, sono state

davvero tante ma con l'amicizia e la perseveranza siamo riuscite ad arrivare alla fine di questo percorso che, anche se è durato solo tre settimane, ha lasciato un segno importante in noi giessini e, speriamo, anche nei bambini che ci hanno accompagnati. Proprio loro infatti sono diventati i nostri più cari amici, abbiamo condiviso insieme mille momenti diversi che vanno dai giochi fino alle gite.



*Tre settimane di giochi.*

Sull'amicizia si è basato il primo gioco che abbiamo deciso di proporre ai bambini. Partendo dalle lettere dell'alfabeto dovevano scrivere tutto quello che avrebbero voluto ottenere da quelle tre settimane, cosa avrebbero voluto trovare nell'amicizia che si sarebbe creata e, con nostra grande sorpresa, hanno scritto dei pensieri da persone davvero mature, pur essendo ancora molto piccoli. Anche noi animatori abbiamo deciso di metterci in gioco e, alla fine, stilare il nostro personale alfabeto su quello che ha lasciato a noi.



Acquatica. Briscola chiamata. Cataclisma. Divertimento. Esperienze. Fontanella. Giessini. HELP!?

Iperattivi. Jolly. KO. Lume della ragione (che abbiamo perso completamente). Motivazione. Non abbiamo perso nessun bambino, vero!? Ohana significa famiglia, famiglia significa che nessuno viene abbandonato. Pizza. QT8. Ricarichiamoci bene per l'anno prossimo. Sudate stratosferiche.

Telo saponato. Urla. Voglia di tornare. Zero energie rimaste.

Questo è quello che ci è venuto in mente in una serata tra amiche trascorsa a rivangare i bei momenti trascorsi durante l'anno e siamo sicure che sia il pensiero di tutti quanti perché alla fine è l'amicizia che abbiamo creato che ha permesso



la buona riuscita di questo oratorio. E non potremmo esserne più grati, soprattutto ai nostri bambini che ci por-

teremo per sempre nel cuore.

*Beatrice, Caterina, Irene,  
Ludovica, Sofia*

## PELLEGRINI AL CRISTO DEGLI ABISSI

*In un'ottantina ci siamo ritrovati in agosto nella baia di san Fruttuoso.*

“Ma è stata indetta una gara di nuoto oggi?” Così un bagnante che nuotava nella baia di San Fruttuoso si è rivolto ad alcuni di noi che stavano raggiungendo la statua del Cristo degli Abissi. Così qualcuno gli ha risposto “No! È un pellegrinaggio al Cristo! Venga con noi!”. Non sappiamo se abbia poi accettato l'invito, certo che anche quest'anno il nostro gesto è stato una bella proposta e una bella testimonianza per chi era sulla spiaggia e in mare lo scorso 8 agosto.

In una ottantina, chi in battello, chi in barca, chi a piedi (l'età dei partecipanti andava dai 9 mesi ai 76 anni) abbiamo raggiunto il borgo e abbiamo partecipato alla S. Messa celebrata da don Carlo nella chiesa della antica abbazia. E qui ci ha raggiunto il parroco di San Fruttuoso, padre Mario, che a fine Messa ci

ha raccontato la storia del sito dall'arrivo delle spoglie del Santo ad oggi. Un regalo la sua presenza e un dono quanto ci ha detto.

E poi in tanti in acqua, chi in barca, chi a nuoto, per raggiungere il Cristo che, come

sempre, ci aspettava con le sue lunghe braccia aperte ed accoglienti. Sì, perché Gesù aspetta noi pellegrini che lo cerchiamo anche così, in una forma che può essere scambiata per una gara di nuoto.

*(continua a pag. 11)*



*I pellegrini in acqua.*



## VITA TRA NOI

(segue da pag. 11)



Quando tutti sono giunti, compresa la barca dei non nuotatori in sincronia perfetta, recita insieme dell'Angelus sulla verticale della statua guidati da don Carlo

e poi rientro alla spiaggia. Qualche sporadica puntura di medusa non ha diminuito la gioia della giornata. Dopo il pranzo e alcuni canti insieme in



uno spazio comodo ed ombroso allestito per noi ci siamo salutati. Appuntamento al prossimo agosto per il sesto pellegrinaggio!

*Elena e Giuseppe Somenzi*

## IN TERRA SANTA PER RITROVARE IL SENSO DELLA FEDE

Anche questa estate, nel caldo della fine di luglio, don Carlo ci ha portato in Terra Santa. Nonostante le notizie inquietanti che arrivavano a noi da Israele, don Carlo sa che in Terra Santa bisogna andare. Bisogna andarci per noi e per loro. Ce lo ha sempre ricordato padre Pier Battista Pizzaballa, Custode di Terra Santa fino al maggio 2016. Ce lo ricorda ora il nuovo Custode, Fr. Francesco Patton, dal Meeting di Rimini: "Vi esorto a venire pellegrini in Terra Santa per condividere l'esperienza di vivere in quei luoghi e di riguadagnare il senso della nostra fede. Non abbiate paura di venire in Terra Santa, non fatevi spaventare troppo facilmente dalle notizie che vengono diffuse. La Terra Santa è una Terra affascinante dove i pellegrini possono venire tranquillamente". Nel viaggio di quest'anno, sempre nuovo sull'antico itinerario, tra i pellegrini 'storici' e i pellegrini della 'prima volta' la presenza di due eccezionali cantori di gregoriano e del coro ci ha aiutato a vivere intensamente e a far risuonare della nostra riconoscenza i muri delle chiese e dei santuari che segnano il passaggio terreno di Gesù. Come ad ogni viaggio, partiti tra noi sconosciuti, siamo tornati uniti nel corpo della Chiesa.

*P.P.*

*Nella foto: il gruppo di pellegrini sul Monte Tabor. (Foto di Maria Clotilde Licini).*





## CIAO, CARLONE!

*In ricordo di Carlo Pasquali, uomo di grande fede e ritratto della bontà.*

“...ehh dai, dai, oggi fanno miracoli sai!... dai vedrai che ce la farai...non ti abbattere eh...”. Con il suo inconfondibile accento veneto e tono allegro, anche nella voce, così mi parlò in una delle prime telefonate che ricevetti appena seppi della mia malattia. Carlo, Carlo Pasquali, era così: sempre positivo, incoraggiante, sempre sorridente con tutti. Vederlo in giro in bici in quartiere era sempre uno scambio di sorrisi. Mitico “Carlone”! Lo chiamavamo così non solo per distinguerlo da Carlo Uccelli, anche lui collaboratore fisso della parrocchia, ma anche per il suo fisico veramente importante che poi la malattia, in un lampo di tempo, si è divorato. Nonno instancabile e adorabile con i suoi bellissimi nipotini. Marito innamorato della sua bellissima “rossa”: Grazia, sua moglie così attenta e gentile, anche lei sempre sorridente con tutti. Coraggio Grazia, puoi contare anche su di noi... noi ci siamo.

Carlo era veramente un uomo di Luce, tanto umile tanto era sapiente. Fedele amico del nostro don Carlo per il quale nutriva un profondissimo affetto e stima; sempre pronto ad aiutare in parrocchia, senza mai tirarsi indietro, concentrato affinché tutto funzionasse per il bene della Chiesa e quindi della nostra Comunità. Nostra attenta ed impeccabile “guardia del corpo” in tutte le manifestazioni/processioni che facevamo per le strade del quartiere.

Grato al Signore per tutto ciò che aveva vissuto, come ultimamente mi ripeteva, grato per la stupenda famiglia, orgoglioso della sua bravissima figlia e completamente affidato a Gesù Eucaristia di cui quotidianamente si nutriva. Un grande esempio di uomo di fede completo anche delle altre virtù: la speranza e la carità. Ma, come dice S.Paolo, anche per Carlo la più grande



*Carlo Pasquali con il card. Scola e don Carlo.*

era la carità! In tanti mesi di mia assenza dalla parrocchia, ogni tanto mi telefonava e nella sua grande generosità, per farmi coraggio mi diceva: “Dai, dai, cerca di star bene eh...che ci manca qui il tuo sorriso la mattina!”. Carlo ora sono io che voglio proprio dirti che ci manca tantissimo qui il tuo sorriso!

*Maria Clotilde Licini*

Ciao Carlo!

A dire il vero non ho mai saputo che ti chiamassi anche Antonio. Forse perché, per me e per gli amici più cari, tu eri semplicemente “il Carlone”. Eri il ritratto della bontà in persona. Mai una volta ricordo di averti visto triste, demoralizzato o arrabbiato. Mai ti ho sentito criticare o giudicare qualcuno ma sempre dare preziosi consigli e utili suggerimenti.

Eri sempre sorridente e disponibile con tutti. La semplicità del tuo sguardo e il tuo sorriso contagioso portavano ovunque allegria e buonumore. Sorridevi sì, sorridevi sempre, come tutte le persone che amano nel profondo quello che fanno e perciò si ritengono fortunate. In quartiere eri co-

nosciuto e benvenuto da tutti e non poche persone hanno avuto modo di toccare con mano la tua generosità, la tua umanità e soprattutto la tua grande disponibilità. Il Santuario di Lampugnano, ristrutturato, era diventato il tuo vanto e il tuo orgoglio e, a ben ragione, ne andavi giustamente fiero. Se il risultato finale dei lavori è stato (come lo è stato) un gran successo, buona parte del merito ti va certamente riconosciuto. Quante ore, quanti giorni hai sottratto all'affetto dei tuoi cari per seguire meglio da vicino l'opera di restauro. Hai trascorso più tempo nel Santuario che in famiglia. Era diventato ormai la tua seconda casa. Un paio di volte ricordo di averti visto salire di nascosto, a tuo rischio e pericolo, sul campanile della Chiesa per controllare meglio i lavori. Ogni minimo dettaglio, qualsiasi particolare anche insignificante era per te meritevole di cura e attenzione.

Ricordo con nostalgia (e con un po' di magone) i numerosi pellegrinaggi fatti insieme a Trivulzio e soprattutto quelli da Macerata a Loreto, 30 chilometri a piedi nella notte, gomito a gomito. Orgoglioso, portavi sem-

*(continua a pag. 14)*



## VITA TRA NOI

(segue da pag. 13)



pre per tutto il percorso il cartello “Milano QT8” e nessuno poteva o doveva darti il cambio. Lo avevi fatto diventare uno dei

tuo innumerevoli compiti che, assolvevi tutti gli anni, sempre volentieri, con un gran sorriso. Nei viaggi di ritorno da Loreto poi, quando in pullman, tutti quanti distrutti dalla stanchezza e dal sonno cercavamo di riposare, tu, instancabile e fresco come una rosa come se avessi fatto una semplice passeggiata, continuavi a parlare ininterrottamente, costringendo anche me, che ovviamente ero il tuo vicino di posto, a stare sempre sveglio. La tua voce era inconfondibile e col tempo ho quasi imparato ad imitarla. Quest'anno purtroppo non siamo partiti per Macerata. Le tue condizioni di salute non te lo hanno permesso e io, senza di te, non me la sono sentita di partire. Da lì a pochi giorni, saresti stato chiamato a un

altro tipo di pellegrinaggio: il “pellegrinaggio definitivo per eccellenza”.

Gli ultimi tuoi giorni non sono stati certo facili. Il dolore avanzava e il male aveva sempre di più il sopravvento. Ricordo l'ultima volta che ti ho visto, pochi giorni prima del decesso, eri a letto, semi cosciente e consumato dalla malattia. Eppure, anche in quella drammatica circostanza, sei riuscito a regalarmi con gli occhi l'ultimo sorriso. Grazie Carlo, grazie di tutto e grazie per tutto. Come dice il testo di una celebre canzone, io voglio però ricordarti com'eri, pensare che ancora vivi, voglio pensare che ancora mi ascolti e che come allora sorridi! Ciao Carlone!

*Fausto Buzzi*

## CONTINUA A VOLARE, BOY!

*Il concerto degli Amici Cantores per ricordare i dieci anni della scomparsa di Carlo Malloggi.*

Abbiamo cominciato a pensarci prima di Natale con i tuoi e nostri amici Laura e Andrea: sarebbe stato bello organizzare un concerto per ricordarti nel decimo anniversario della tua partenza per il cielo! Ci piaceva l'idea di ricordarti con la musica, la seconda delle tue passioni, dopo il volo! Facevi parte del coro della parrocchia e stavi per entrare a far parte del coro degli Amici Cantores che avevi avuto modo di conoscere e di sentir cantare, grazie ad Enrico e ad Andrea. Decidiamo di provare a chiedere... non si sa mai!

Roberto Paludetto – che ti ha definito “una brezza d'estate che ci ha sfiorati...” - e Stefano Torelli, i due direttori, accolgono immediatamente e con entusiasmo la nostra richiesta. Troviamo la data compatibile con le esigenze del coro e chiediamo a don Carlo la disponibilità della chiesa; a fine giugno molti sono già in ferie e farà caldo, ma è la data più vicina all'anniversario e quindi procediamo nella preparazione di questo evento che sentiamo di dover e voler fare!



*Il gruppo “Amici Cantores”.*

L'incontro con Roberto e Stefano a casa nostra è stato commovente: sono trascorsi dieci anni ma loro si ricordavano di te, come vi foste incontrati qualche giorno prima, sanno quali canti preferivi e scelgono un repertorio che li contenga tutti; con Laura, Andrea e Daria cerchiamo invece delle letture che possano testimoniare le tue passioni, ma anche il tuo essere stato un dono per noi; il Signore – nel suo imperscrutabile disegno – ti ha richiamato a sé, all'età di 22 anni, ma noi abbiamo la

certezza che un giorno ci rivedremo e sarà per sempre!

La chiesa si è riempita rapidamente, oltre ogni nostra aspettativa: ci siamo ritrovati a salutare alcuni tuoi professori del liceo e dell'università, un amico giunto appositamente da Udine, altri parenti dalla Puglia, ma anche amici e conoscenti e la nostra comunità parrocchiale che ancora una volta non ci ha lasciato soli e si è stretta intorno a noi nella preghiera e nel ricordo!

In un silenzio colmo di partecipazione ab-



biamo ascoltato Andrea all'organo, poi alcuni brani...il canto "Dulcis Christe" non poteva mancare poiché tu lo amavi particolarmente e lo avevi scelto come colonna sonora del tuo sito internet.

Finito il concerto tra gli applausi dei presenti ci siamo spostati in una saletta per

un breve rinfresco e per ringraziare i coristi e quanti hanno partecipato. Ti abbiamo sentito presente in mezzo a noi, sorridente e magari un po' intimidito. Ti immagino mentre continui ad occuparti delle cose che amavi: il volo, la musica, il teatro, le fotografie di paesaggi naturali e le poesie

che catalogavi, ma anche i tuoi amici ed i tuoi studi di ingegneria e soprattutto il tuo pianoforte. Ti immagino mentre, sereno come eri sempre, ci guardi e ci accompagni e spesso mi rivolgo a te per chiederti un consiglio, un aiuto, una preghiera!

*M. Giovanna Piglionica Malloggi*

## LA LUNGA STORIA DEL "PICCOLO STADIO SAN SIRO"

***Il 12 maggio sottoscritta una Convenzione tra il Comune di Milano e la parrocchia. Sarà ora approvato uno specifico Regolamento d'uso d'intesa col Municipio 8.***

L'area su cui sorge l'impianto, estesa per circa 6.500 metri quadrati e di cui la parrocchia era diventata proprietaria nel 1953, nel corso degli anni Cinquanta era stata messa a disposizione per l'accoglienza dei lavoratori impegnati nella grande opera di erigere il nuovo quartiere che si sarebbe chiamato QT8 (Quartiere dell'Ottava Triennale). Poi è diventata luogo di catechismo e di gioco dei ragazzi, prima che sorgesse l'oratorio parrocchiale a Santa Maria Nascente. In seguito ha assunto una vera e propria fisionomia di "stadio" con tanto di tribunette, dove hanno partecipato a tornei serali anche calciatori allora famosi di Milan e Inter. È seguito poi un tempo di decadenza strutturale. Dopo molte vicissitudini, la parrocchia è riuscita a reimpossessarsi di questo spazio. Negli anni Novanta tutte le aree che si trovano tra le vie Natta, S. Elia e Ippodromo - e quindi anche l'area del Piccolo San Siro - sono entrate a fare parte di un nuovo piano urbanistico, dove erano previsti interventi di edilizia residenziale, pubblica e privata. I proprietari delle aree interessate erano il Comune di Milano, alcune società private di sviluppo immobiliare e appunto la parrocchia.

Sull'area comunale sorsero ben presto le palazzine di via Ippodromo 12 e 14. Dal momento che - in base al "vecchio" Piano Regolatore Generale (PRG) - l'area del Pic-

colo San Siro rientrava tra gli spazi per la collettività, all'inizio degli anni Duemila la parrocchia - con l'assenso della Curia milanese - cedette la volumetria di sua spettanza a una delle società edificatrici.

Nel frattempo (2005) entrava in vigore la normativa urbanistica regionale, in forza della quale l'area del Piccolo San Siro veniva più propriamente destinata ad attrezzature sociali e ricreative connesse all'attività religiosa e di culto: l'impianto e le sue attrezzature avrebbero quindi concorso alla "dotazione globale di spazi per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico" prevista dagli strumenti urbanistici, pur rimanendo di proprietà esclusiva della Parrocchia.

Oggi, entrato in vigore il nuovo Piano di Governo del Territorio (PGT) che ha sostituito il PRG, viene confermato che per il Piccolo San Siro è stabilito il "mantenimento a verde e attività sportive dell'area". Dopo non poche traversie, la parrocchia ha creato negli ultimi anni un nuovo centro sportivo e luogo di ritrovo per la gente del quartiere, con permessi edilizi e strutture a norma; questo spazio, ormai a norma in ogni aspetto, sarà messo a disposizione per varie attività, secondo la creatività della nostra comunità. In quest'ottica il Comune di Milano e la parrocchia hanno sottoscritto il 12 maggio di quest'anno una apposita Convenzione che da un canto sancisce a

tutti gli effetti la "compatibilità urbanistica" dell'impianto e d'altro canto ne disciplina l'utilizzo pubblico.

Infatti, d'intesa col Municipio 8, verrà approvato uno specifico Regolamento d'uso del Piccolo San Siro, che potrà riguardare in particolare la concessione degli impianti sportivi e delle attrezzature - a tariffe convenzionate - alle associazioni sportive, culturali e ricreative operanti nella municipalità, l'individuazione di giorni nell'arco della settimana/mese per manifestazioni, tornei o eventi promossi e/o patrocinati al fine di consentirne l'utilizzo alle scuole.

Ultimamente i due campi di calcio a 5 sono stati rinnovati nel fondo in sintetico di ottimo grado e coperti con funzionali teli per permettere l'uso anche nel tempo invernale (che è il tempo maggiore d'uso). La Convenzione di maggio prevede che entro l'estate del 2022 vengano anche realizzati un'area gioco bimbi, un'area a verde per attività libera, relax, picnic attrezzata con panchine, pergolati, giardini d'inverno, tavoli, attrezzature per il gioco, spogliatoi con bagni e docce, area somministrazione e ristoro, sala polivalente, spazi di servizio per il personale, un campo sportivo polivalente attrezzato con manto erboso naturale o sintetico, con possibile copertura e/o chiusura, la sistemazione della zona "gradonate".

*don Carlo Casati*



**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI  
TUTTI I GIORNI (DA LUNEDÌ A VENERDÌ)  
DALLE 9.15 ALLE 11.30  
E IL MERCOLEDÌ POMERIGGIO DALLE 16.30 ALLE 18**  
Tel. 02 39264561 - [segreteria@marianascente.it](mailto:segreteria@marianascente.it) - [www.marianascente.it](http://www.marianascente.it)

## AVVISI

### DOMENICA 3 SETTEMBRE

Riprende la celebrazione della S. Messa delle 10.15 al QT8

### LUNEDÌ 4 SETTEMBRE

Riprende la celebrazione della S. Messa delle 18.00 al QT8

### VENERDÌ 8 SETTEMBRE

#### NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA

Festa Patronale della Parrocchia con indulgenza plenaria.  
SS. Messe ore 08.30 QT8; ore 17.30 Lampugnano;  
ore 21.00 in Duomo

### SABATO 9 SETTEMBRE

Pellegrinaggio a piedi a Trivolzio (S. Riccardo Pampuri)

### GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE

#### FESTA DELL'ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Riprendono gli incontri per i Cresimandi 2017 ore 16.45  
(la celebrazione della Cresima sarà sabato 11 novembre)

### 15-16-17-18 SETTEMBRE

#### FESTA DEL SANTUARIO DI LAMPUGNANO

#### E SALUTO A DON CARLO

15 settembre ore 21.00

Processione con la statua della Madonna dal QT8  
al Santuario di Lampugnano

16 settembre ore 17.30

Santa Messa solenne a Lampugnano e rinfresco  
per il saluto a don Carlo

17 settembre ore 11.30

Santa Messa solenne al QT8 e rinfresco con momento di festa  
per il saluto a don Carlo

18 settembre ore 21.00

Santa Messa per i defunti di Lampugnano

### MARTEDÌ 19 SETTEMBRE

Incominciano gli incontri per la 4° elementare (Prima  
Confessione e Comunione) ore 16.45

### DOMENICA 1 OTTOBRE

ore 12.15 supplica alla Madonna di Pompei

### Dal 2 al 6 OTTOBRE iniziano i catechismi

### SABATO 7 OTTOBRE

Festa Madonna del Rosario

### DOMENICA 8 OTTOBRE

Festa dell'Oratorio

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### RIGENERATI NELLO SPIRITO

#### CON IL SANTO BATTESIMO

Zena Dylan Adriano di Alan e di Bonzani Stefania Rita  
Venturini Mattia di Alessio e di Bizi Alessandra  
Falchi Jana di Andrea Edoardo e di Falchi Jelena  
Giudice Marie Nicole di Eros e di Neri Angela

### UNITI NELL'AMORE DI CRISTO

#### NEL SACRO MATRIMONIO

Maffongelli Fabio con Valentina Anzaghi

### RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

|                                |       |                            |
|--------------------------------|-------|----------------------------|
| Panza Cattaneo Silvia          | a. 81 | Via Pergine 3              |
| Salvi Ferruccio                | a. 95 | Via Cascina Mojetta 7      |
| Belloni Angelina               | a. 94 | Via Natta 15               |
| Solio Lobbia Isabella          | a. 86 | Via Gulli 51               |
| Chiappa Riccaboni Maria Luigia | a. 93 | Via Pergine 2              |
| Pasquali Carlo Antonio         | a. 74 | Via Trenno 25              |
| Pracchi Maria Piera            | a. 77 | Via Cimabue 5              |
| Salerni Gino                   | a. 72 | Via Arenzano 32            |
| Lanzi Girolamo                 | a. 55 | Via Concilio Vaticano II 4 |
| Pascale Severino Leonilda      | a. 90 | Via Andora 20              |

## DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

- *La Custodia di Terra Santa ringrazia €1.100*

- *Don Alessandro Caprioli in missione a Budapest ringrazia  
€1.200*

- *Vescovo dello Sri Lanka ringrazia €500*

*Parroco:* don MARIO MANZONI

*Coadiutore:* don ALESSANDRO MORINI: tel. 02 324575 / cell. 339 6586557 e-mail [morini.alessa@tiscali.it](mailto:morini.alessa@tiscali.it)

SUORE DELLA B.VERGINE: Tel. 02 339218968

SUORE DELLA RIPARAZIONE: Tel. 02 38007314 e-mail: [segreteria@suoredellariparazione](mailto:segreteria@suoredellariparazione)

*Grafica a cura di Silvia Perenzoni*